



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 - 7 luglio 2014

ARGOMENTI:

- Mondiali antirazzisti Uisp: conclusa la diciottesima edizione della manifestazione Uisp, è toccato alle otto squadre storiche della prima edizione decretare il vincitore della Coppa Mondiali Antirazzisti, assegnata agli stessi Mondiali Antirazzisti, consegnata simbolicamente a Carlo Balestri, ideatore della manifestazione. Salvini lancia un suo commento sui Mondiali Antirazzisti, l'europarlamentare Pd Cecile Kyenge, risponde
- Uscire dalla crisi giocando a calcio e ballando hip hop, si allarga il team che parteciperà al progetto curato da Action Aid, in collaborazione con Uisp, Asai e Balon Mundial.
- Il giro del mondo in bicicletta, il 12 luglio Simona e Daniele, inizieranno la loro lunga pedalata.
- Terzo settore: Servizio civile, una panoramica sull'europa.
- I dati, confermano che l'impresa sociale continua a risentire gli effetti della crisi, sebbene vi siano piccoli segnali di ripresa. Pensare all'ambiente: i risultati dei progetti sostenuti da Fondazione con il sud.

Mondiali Antirazzisti 2014, assegnati i trofei in palio

La coppa simbolica della 18esima edizione è andata proprio agli organizzatori dell'evento di Bosco Albergati. Ecco tutti i premiati per meriti sportivi e non



Redazione ModenaToday 7 luglio 2014



Per decidere il vincitore della **Coppa dei Mondiali Antirazzisti**, il trofeo più importante, che tradizionalmente viene assegnato alla squadra che nel corso dell'anno si è maggiormente distinta per i progetti a favore dell'inclusione, gli organizzatori hanno scelto di affidare questo incarico alle **otto squadre "storiche" della prima edizione dei Mondiali**. Tutti questi gruppi sono stati selezionati per avere partecipato a tutte le 18 edizioni dei Mondiali Antirazzisti. **In riunione le squadre hanno deciso di assegnare, per questa diciottesima edizione, la Coppa proprio ai Mondiali Antirazzisti**. Ecco tutti gli altri vincitori.

Coppa Matteo Bagnaresi - New Team – Nessuno Fuori Gioco di Torino: per il loro lavoro costante nei campi Rom di Torino, svolto facendo giocare bambine e bambini a calcio e promuovendo un'azione di sensibilizzazione contro la discriminazione nei confronti della cultura Rom.

Coppa Chilometri - Profughi Casale Monferrato, Coop. Senape, Voci dell'Africa di Casale Monferrato: premio conferito a loro in rappresentanza di tutti i rifugiati politici, i profughi, tutti quelli che scappano da guerre e carestie e che spesso di chilometri ne fanno tanti a piedi, con i barconi e con tutti i possibili mezzi di trasporto, sognando una vita migliore.

Coppa Kick Sexism - Arcobaleno di Arezzo: per il loro impegno quotidiano nella promozione dei diritti delle donne nello sport e tutte le altre attività contro l'omofobia, per dimostrare con le attività concrete che lo sport deve essere aperto a tutte e a tutti.

Coppa Piazza Antirazzista - Ultras Marseille: perché hanno decorato un'intera parete con tutti i regali che hanno ricevuto in questi 14 anni di partecipazione dalle squadre che hanno incontrato.

Coppa Ultras - Ultras Brescia 1911, per il lavoro di controinformazione che hanno fatto a favore di tutti i gruppi ultras italiani.

Coppa Fairplay - Joc, Belgio: per il loro atteggiamento sempre positivo sui campi, per aver aiutato ed essersi resi disponibili come volontari durante tutta la festa.

Coppa Invisibili: A tutte le persone che sono morte in Brasile (e in Qatar) per costruire i nuovi stadi dei Mondiali, a tutti gli abitanti delle favelas che sono stati costretti a lasciare le proprie case per far posto a case per i futuri nuovi ricchi, a tutti i brasiliani che hanno subito la forte repressione della polizia semplicemente per aver voluto mostrare al mondo cosa c'è dietro un mega evento sportivo.

Anche le competizioni sportive, ovviamente, hanno avuto i loro vincitori. Il Torneo di calcio è stato conquistato dal team **Zwote**, mentre la categoria femminile è stata assegnata alle ragazze di **Peace**. Nella pallacanestro hanno trionfato gli **Hic Sunt Leones** mentre nella pallavolo gli **Atletici ma non troppo**.

Castelfranco Emilia

Società

<Indietro Condividi Testo A A* Stampa

Ai Mondiali antirazzisti la "cittadinanza universale". E la coppa 2014

A vincere la Coppa Mondiali Antirazzisti, assegnata alla squadra che si è maggiormente distinta per progetti d'integrazione, gli stessi Mondiali antirazzisti. Premia 18 anni di impegno la decisione delle otto squadre "storiche" della prima edizione chiamate a scegliere i vincitori

06 luglio 2014

ROMA – Si chiude oggi la festa per i **Mondiali Antirazzisti**, festa Uisp contro tutte le discriminazioni, nel parco di Bosco Albergati a CastelFranco Emilia (Modena), con un dibattito dello European Football Fans' Congress. Ieri sera la premiazione delle squadre vincitrici dei tornei e quelle con i migliori progetti d'integrazione. A vincere il trofeo più importante, la Coppa Mondiali Antirazzisti – assegnata alla squadra che si è maggiormente distinta per i progetti di integrazione culturale portati avanti durante l'anno – sono stati gli stessi Mondiali Antirazzisti. Per festeggiare la maggiore età i rappresentanti delle otto squadre "storiche" della prima edizione dei Mondiali, chiamati a decretare il vincitore, hanno consegnato simbolicamente il premio a Carlo Balestri, ideatore della manifestazione.

Gli altri premi assegnati sono stati la Coppa Matteo Bagnaresi, alla New Team – Nessuno Fuori Gioco di Torino, per il lavoro costante nei campi Rom di Torino, la Coppa Chilometri, vinta dai profughi di Casale Monferrato assieme alla cooperativa Senape e Voci dell'Africa in rappresentanza di tutti i rifugiati politici, i profughi e tutti quelli che scappano da guerre e carestie. La squadra Arcobaleno di Arezzo si è aggiudicata la Coppa Kick Sexism, per l'impegno quotidiano nella promozione dei diritti delle donne nello sport e per le iniziative di lotta all'omofobia, mentre gli Ultras Marseille, grazie a un'intera parete decorata con tutti i regali ricevuti da altre squadre in 14 anni di Mondiali, hanno alzato la Coppa Piazza Antirazzista.



SU **RS L'AGENZIA** di REDATTORE SOCIALE www.agenzia.redattoresociale.it

Dal calcio alla pallavolo, siglato protocollo con Uisp per sporti in carcere

Morte di Ciro Esposito, Uisp: "L'emergenza è culturale, sociale e sportiva"

Cittadinanza sportiva, "questione di civiltà"

La Coppa Ultras, per il lavoro di controinformazione, è stata consegnata al gruppo di Brescia 1911 mentre la Coppa Fairplay è andata ai belgi dello Joe per il loro atteggiamento sui campi e per essersi resi disponibili come volontari durante tutta la festa.

La Coppa Invisibili è stata idealmente consegnata a tutte le persone che sono morte in Brasile (e in Qatar) per costruire i nuovi stadi dei Mondiali, a tutti gli abitanti delle favelas che sono stati costretti a lasciare le proprie case e a tutti i brasiliani che hanno subito la forte repressione della polizia. Infine le premiazioni dei tornei sportivi con gli Zvote e i

Calendario

In primo piano: 03/07/2014 Abbraccio mediterraneo. XX meeting internazionale antirazzista

« **Luglio 2014** »

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Peace, primi classificati nel calcio maschile e femminile, gli Hic Sunt Leones nel basket e gli Atletici ma non troppo nella pallavolo. Oggi l'edizione 2014 dei Mondiali Antirazzisti si chiuderà alle 13 con un dibattito dello European Football Fans' Congress sul futuro della Football Supporters Europe, associazione delle tifoserie organizzate continentali.

Per i Mondiali Antirazzisti la "cittadinanza universale". Ieri sera Cécile Kyenge Kashetu, ex ministro all'integrazione, oggi europarlamentare, ha conferito ai Mondiali Antirazzisti, festa Uisp contro tutte le discriminazioni, il certificato di cittadinanza universale. Un "regalo di compleanno per i 18 anni compiuti dalla manifestazione" che "rappresenta un riconoscimento a chi, attraverso lo sport, la cultura la musica e il dialogo si è sempre schierato al fianco di chi è privo di diritti". Si tratta di una pergamena disegnata a mano su di un cartoncino colorato.

© Copyright Redattore Sociale

TAG: MONDIALI ANTIRAZZISTI 2014, UISP, CÉCILE KYENGE

◀ Indietro

Condividi



Testo A⁻ A⁺

Stampa

- ▶ Network
- ▶ Chi siamo
- ▶ Redattore Sociale
- ▶ Agenzia giornalistica
- ▶ Formazione per giornalisti
- ▶ Guide
- ▶ Centro documentazione

- ▶ Redazione
- ▶ Contatti
- ▶ Come abbonarsi
- ▶ Credits

Edizione della festa: Redattore Sociale srl
Autorizzazione del Tribunale di Fermo n. 1/312 gennaio 2001.
Sede legale: Via V. Testi 47, 63050 Fermo
CF: 01401040438 - Reg. Imp. Fermo: 01400140438
R.E.A. Fermo 183513 - Capitale Sociale: € 10.200.000 i.v.

Kyenge a Salvini, tristi parole sui Mondiali Antirazzisti

'A fine partita ognuno si porti un clandestino a casa sua' (ANSA) - MODENA, 6 LUG - "Caro Salvini, fanno solo tristezza le tue parole sui #MondialiAntirazzisti. Fumo per non parlare del vostro ennesimo fallimento, in Europa". L'europarlamentare Pd Cecile Kyenge, ex ministro per l'Integrazione, replica così con un tweet ad un 'cinguettio' del leghista Matteo Salvini, che aveva preso spunto da un servizio del Tg1, 'In Emilia si giocano i Mondiali di Calcio Antirazzisti', per commentare: "Bene, a fine partita che ognuno si porti un #CLANDESTINO A CASA SUA!". I Mondiali Antirazzisti, organizzati dalla Uisp, sono in corso a Bosco Albergati di Castelfranco Emilia (Modena) e sono un mix di sport, cultura e musica 'contro ogni discriminazione'. Ogni anno viene tra l'altro assegnata una coppa alla squadra che si è maggiormente distinta per i progetti di integrazione culturale portati avanti durante l'anno. (ANSA). GIO 06-LUG-14 12:15 NNNN



Altre Città >

MODENA

Salvini: «Fate i mondiali antirazzisti? Allora portatevi i clandestini a casa»

Castelfranco (Modena), 6 luglio 2014 - Ormai siamo abituati: **Facebook** sta diventando sempre di più il tempio della **gaffe**. Ieri la figuraccia l'ha fatta **Matteo Salvini, il segretario nazionale della Lega nord**, affidando al social network un commento infarcito di pregiudizi che è stato criticato, per tutta la giornata, in particolare dagli utenti modenesi. Se l'è presa — obiettivo troppo ghiotto — coi **mondiali antirazzisti attualmente in corso a Bosco Albergati**.

Una manifestazione **organizzata dalla Uisp**, molto partecipata, che attraverso lo sport lotta contro le discriminazioni, mettendo squadre 'multietniche' le une di fronte alle altre, e favorendo importanti momenti di **confronto e socializzazione**. In campo scendono migranti, persone impegnate nel sociale e nel mondo associativo, cittadini nati in un altro Paese e modenesi doc. Tutti insieme. **Non è una manifestazione per clandestini, ovviamente**.

Salvini invece non fa differenze. Ecco il suo commento: «Guardando il Tg 1, pardon il Tg Renzi, ho scoperto che a Castelfranco Emilia stanno giocando i Mondiali di Calcio Antirazzisti. Bene, a fine partita — sbraita — che ognuno si porti un CLANDESTINO A CASA SUA!».

Pubblicazione di Matteo Salvini.

L'ironia arriva a fiumi. Il consigliere comunale **Andrea Bortolamasi** dice: «E' l'esempio lampante (l'ennesimo, purtroppo) che, nel processo evolutivo,

qualcosa è andato storto». Qualcun altro fa notare che sarebbe molto meglio «ospitare un clandestino in casa piuttosto che Salvini».

Dispiace, in ogni caso, veder criticare da chilometri di distanza una manifestazione che riunisce, ogni anno, centinaia di persone e che, nel 2014, è riuscita a raggiungere un importante traguardo: la maturità (si tratta dell'edizione numero 18).

Nella giornata di ieri, la kermesse ha ospitato l'ex ministro all'Integrazione **Cécile Kyenge**, oggi parlamentare europeo del Pd, che ha conferito ai Mondiali la 'cittadinanza universale', regalo per il suo 18° anno di età. L'eurodeputata ha commentato: «Salvini perde un'altra occasione buona: parole tristi le sue, a proposito di una bellissima manifestazione. Queste parole sono fumo negli occhi per coprire l'ennesimo fallimento della Lega: non aver saputo formare un gruppo parlamentare autonomo al Parlamento Europeo».

📺 MEDIA CORRELATI

Isola d'Elba, maxi grandinata: paura in mare

📺 GUARDA IL VIDEO

Finalmente il modo per far fruttare i propri acquisti! (sponsor)

SPONSOR

Emma Watson declina proposte registi: deve finire l'Università

📺 GUARDA IL VIDEO

Bologna, la partecipazione di nozze non conosce limiti

📺 GUARDA IL VIDEO

× 📺 ALTRE NOTIZIE

La rivoluzione delle parrocchie: ecco tutti i cambi decisi dal vescovo - il Resto del Carlino - Reggio Emilia

Polizza Auto? Salva un Preventivo e scopri se hai vinto 100€ in Buoni Regalo (sponsor)

Scomunica del Papa per i mafiosi, protesta dei detenuti molisani: Allora perché andare a messa?

Cosa mette in moto il tuo divertimento?

GIOCA ORAI

Blogs / Blog Liberiscatti /



LIBERISCATTI

Segui

A cura di Action Aid

Fotografie dell'Italia, con i suoi problemi e criticità ma soprattutto con la sua voglia di cambiamento. Realtà, volti e persone prendono forma attraverso le storie di ActionAid, organizzazione internazionale che da oltre 40 anni lavora per sconfiggere povertà e ingiustizia sociale in Italia e nel mondo

Uscire dalla crisi giocando a calcio e ballando hip hop

Action Aid - 3 Luglio 2014

Si allarga il team di "Lavoro di Squadra", il progetto curato da ActionAid in collaborazione con Uisp, Asai e Balon Mundial, e che coinvolge i giovani Neet di Torino. Dietro questa sigla - Neet - si celano oltre due milioni di giovani "Not in employment, education or training" cioè quei ragazzi di età compresa fra i quindici e i ventinove anni che non lavorano, non studiano e che non hanno intrapreso nessuna attività professionale o formativa che gli consenta di spendersi nel mondo del lavoro.

Secondo il rapporto Istat "Noi Italia" edizione 2014, i "Neet" costituiscono il 23,9 per cento della popolazione italiana e nel corso del 2012, il fenomeno ha subito un incremento diffuso su tutto il territorio nazionale. Questo dato corre in parallelo con un'altra cifra allarmante: quella relativa alla disoccupazione giovanile (under 25) che, secondo dati Eurostat di marzo 2014, si attesterebbe al 42,7 per cento. Proprio per questo, ActionAid ha deciso di affrontare il problema partendo dalla città di Torino, in particolare dal territorio della Circoscrizione 6.

Trentadue ragazzi e dodici mesi per ripartire insieme, attraverso un lavoro di squadra che li vedrà cimentarsi nel calcio e nell'hip-hop. I partecipanti provengono dalle realtà urbane più critiche del torinese; divisi in due gruppi, si alleneranno due volte a settimana nelle discipline scelte. L'obiettivo è quello di motivare i giovani Neet attraverso lo sport, trasmettendo il messaggio che con forza, costanza e passione, si può riprendere in mano la propria vita e ripartire.

Al momento, l'iniziativa si trova nella prima fase di diffusione e pubblicità attraverso attività di coordinamento con istituzioni locali e associazioni. Sia tramite i social network che girando per le vie della città, si cerca di far conoscere il progetto ai ragazzi che potrebbero beneficiarne direttamente e i primi candidati non tardano ad arrivare. Per entrare a far parte del team, è sufficiente chiamare o registrarsi sul sito, lasciare i propri contatti e presentarsi poi al campo da gioco per un "colloquio".

Il 17 giugno c'è stato il primo incontro fra i ragazzi che compongono, al momento, la squadra di hip-hop e quella di calcio: tanta emozione e entusiasmo fra i partecipanti. Il progetto si basa sulla stretta collaborazione di diverse associazioni ed enti che lavorano sul territorio della città di Torino: Asai (Associazione animazione interculturale) propone dal 1995 attività interculturali per bambini, giovani e adulti; Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) organizza corsi rivolti a persone di ogni età nei vari centri sportivi della città e costituisce un valido interlocutore per iniziative di solidarietà sociale; Balon Mundial è la prima onlus sportiva nata in Piemonte per contrastare fenomeni di razzismo ed esclusione sociale proprio attraverso lo sport. Il progetto è patrocinato, fra gli altri, anche dalla città di Torino. Ripartire è davvero un "lavoro di squadra".

TODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

EMA CONTENUTI
HELP

LATUA PUBBLICITÀ SU TODAY

CANALI

HOME
SPORT
POLITICA
VIDEO
LUOGHI

CRONACA
DISCUSSIONI
FOTO
ARGOMENTI
PERSONE

ALTRI SITI

ROMATODAY
MIANOTODAY
NAPOLITODAY
FRENZETODAY
L'ESPRESSO
L'AVVENIRE
TUTTE >

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



L'avventura Un'impresa da centomila chilometri, 1.400 giorni in 50 paesi

Il giro del mondo in bicicletta Simona e Daniele partono il 12

Il giro del mondo in millequattrocento giorni. In bicicletta. Si preparano ad affrontarlo due giovani ciclisti romani, Simona Pergola, 35 anni e Daniele Carletti, 27. Partenza il 12 luglio alle 9,30 dalla piazza del Campidoglio, con il sindaco Ignazio Marino a fare da starter. Il ritorno è previsto tra circa quattro anni. In questo periodo i due ragazzi dovranno affrontare, in sella alle loro bici, centomila chilometri attraverso i cinque continenti. Alla media di ottanta chilometri al giorno, visiteranno una cinquantina di paesi diversi, scollinando sette tra i passi di montagna più alti del mondo. «Dai sette colli ai sette passi» è infatti il titolo che hanno voluto dare alla loro impresa, ideata non per entrare nel Guinness dei primati ma per diventare ambasciatori nel mondo del turismo responsabile. Spiega Simona: «Con questo progetto, oltre a rappresentare un'impresa sportiva, vogliamo divulgare un viaggiare lento e consapevo-

le. Puntiamo anche a raccogliere fondi per la «World bicycle relief», una Ong americana che si propone di mobilitare e rendere indipendenti le piccole comunità del terzo mondo donando loro biciclette e formando meccanici specializzati. Il cinquanta per cento delle donazioni ricevute per il viaggio sarà devoluto a questa organizzazione, nella certezza che, nei territori dove l'unico mezzo di trasporto sono

le gambe, la bici possa accrescere le possibilità di andare a scuola, ricevere l'assistenza sanitaria e aumentare le opportunità economiche delle piccole comunità».

Le prime pedalate saranno verso nord, lungo gli ottocento chilometri della via Francigena necessari per raggiungere i duemilaottocento metri del Col de la Bonette. Simona e Daniele, compagni di viaggio e nella vita, lui ingegnere delle telecomunicazioni lei manager nel campo del turismo, contano di superare questo primo valico entro agosto, prima che finisca la bella stagione. Poi il percorso proseguirà verso l'Europa dell'Est. Scenderanno dolcemente lungo la ciclovia del Danubio fino alla Turchia, attraverseranno i monti del Caucaso e il Javari Pass (a quota 2.379 metri), la catena dell'Himalaya e il Semo La Pass (5.565 metri) nel Tibet centrale. Dal Tibet comincerà la discesa verso l'India, la Thailandia, l'Indonesia. Da qui i due ciclisti prenderanno il primo

In sella

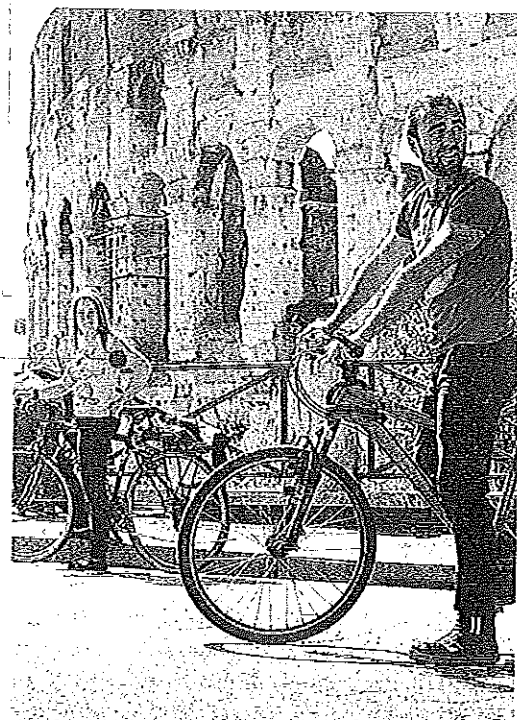
Simona Pergola, 35 anni e Daniele Carletti, 27. Partenza il 12 luglio alle 9.30 dalla piazza del Campidoglio, con il sindaco Ignazio Marino a fare da starter. Il ritorno è previsto tra circa quattro anni

volò per l'Australia, pronti a scalare la Dead Horse Gap, uno dei passi meno alti ma tra i più impegnativi a causa dell'aspra pendenza. Poi di nuovo in aereo, diretti verso l'Alaska e i trentamila chilometri della Transamericana, che li porterà fino alla Terra del fuoco nell'estremo sud del continente. Aereo verso il Sud Africa e risalita, pedalando, fino alle coste italiane e alla via Francigena del sud che li

riporterà a Roma. Come corredo, soltanto una piccola tenda per dormire dove capita, sacchi a pelo, vestiti tecnici e qualche soldo per mangiare. «La spesa più grossa - dice Daniele - l'abbiamo affrontata per ottenere i visti dei paesi da attraversare. Quasi quattromila euro».

Lauretta Colonnelli
lcolonnelli@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non c'è una direttiva Ue, ogni Paese ha il suo volontariato

IL FOCUS

ROMA Cento volte di più. Moltiplicare per almeno cento i volontari del servizio civile è l'obiettivo di Matteo Renzi. Il 2013 è stato infatti l'anno del crollo dei giovani volenterosi: 896 rispetto ai quasi 20mila del 2012. Non per una caduta delle vocazioni, ma per la crisi e la scarsità di risorse.

Un declino iniziato nel 2008, quando si è passati da 43.416 volontari dell'anno prima ad appena 27mila. Nel 2010 erano diventati 14.144. L'altalena sempre più lenta e più bassa via via che diminuiva l'ossigeno: i 123 milioni del 2011 sono scesi a meno di 70 l'anno dopo. La buona volontà non manca, se dai 2001 al 2013 i giovani avviati al servizio civile nazionale (SCN) sono stati oltre 298mila.

Un'escalation vertiginosa all'inizio: da 181 nel 2001, anno della legge istitutiva collegata con quella che nel novembre 2000 creava l'esercito professionale (ma la sospensione della leva obbligatoria sarebbe scattata solo nel 2005) agli oltre 18mila del 2003. Due anni dopo, un altro scatto in avanti: 45.175. Picco nel 2006: 45.890. Fino ai giorni nostri e al drammatico squilibrio strutturale tra domanda e offerta: nel 2013, anche al nord ogni 6 domande c'è stato un solo posto disponibile. Ecco la necessità d'invertire la tendenza, anche perché l'idea espressa da Renzi

annunciando il progetto in maggio è che fosse «profondamente sbagliato considerare le risorse investite su questo fronte come un costo, sono anzi un investimento educativo che andrebbe valorizzato».

L'ORIGINE DEL FENOMENO

Non a caso, il servizio civile è nato dall'obiezione di coscienza che negli anni '60 portava dritti nelle carceri militari di Gaeta e Peschiera i pacifisti che consideravano icone l'ex sindaco di Firenze Giorgio La Pira, caro a Matteo, e l'antimilitarista don Milani. Nel 1972, una legge firmata dal dc Giovanni Marcora concesse l'obiezione, riconosciuta come diritto solo nel '98. Renzi vorrebbe restituire al volontariato civile tutta la sua importanza e da servizio d'élite qual è diventato, renderlo nuovamente popolare.

Farne addirittura una battaglia della presidenza di turno dell'Unione Europea. In Italia, dal 2005 il servizio civile è solo volontario e inteso come una forma di difesa della patria. Che non significa solo proteggere i confini ma anche condividere valori comuni. Opportunità di un anno per i giovani dal 18 ai 28, italiani, pronti a rispondere a bandi di enti e associazioni autorizzate, per fronteggiare emergenze. Le regioni ultimamente più solidali, l'Emilia Romagna colpita dai terremoti e la Sardegna alluvionata.

Ma come si regola il resto dell'Europa? In Francia, dopo il passaggio dalla leva obbligatoria al-

le forze armate professionali, nel 2006 è stato istituito il servizio civile volontario da 6 a 12 mesi per i giovani tra 16 e 25 anni. In Germania la leva è rimasta obbligatoria ma si può svolgere in alternativa il servizio civile o scegliere fra due grandi programmi di servizio volontario: sociale (dal 1964: consiste soprattutto nell'assistere i bambini) o ecologico (da dieci anni). Beneficiari beneficianti, i giovani dai 15 ai 27. In Olanda il servizio militare obbligatorio è scomparso nel 1996 e si parla d'introdurre il servizio civile obbligatorio di un anno. La Polonia ha riconosciuto 25 anni fa l'obiezione di coscienza. La Gran Bretagna non ha un'agenzia per il servizio civile ma è una delle patrie del volontariato: duecentomila sono stati coinvolti nei 130 progetti del governativo "Millennium Volunteers".

In Spagna non c'è un SCN, la leva non è obbligatoria ma il volontariato favorito. In Norvegia la leva è obbligatoria, si può essere richiamati fino a 44 anni, è riconosciuta l'obiezione di coscienza, quanto al servizio civile è consentito caso per caso (e dura 16 mesi). Obbligatoria la leva in Austria, i giovani austriaci possono fare come in Germania volontariato sociale o ecologico, molti all'estero. Non c'è un servizio civile volontario formale in Belgio, dove però è comunque sviluppato. A ciascuno il suo volontariato.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ITALIA IL DECLINO DELLE ADESIONI È INIZIATO NEL 2008 NEL 2013 OGNI SEI DOMANDE UN SOLO POSTO DISPONIBILE

IN GERMANIA SI PUÒ SCEGLIERE DI AIUTARE I BAMBINI O L'AMBIENTE IN FRANCIA REGOLE SIMILI ALLE NOSTRE



Un ragazzo di una Ong francese impegnato in un paese africano

NON PROFIT

Terzo settore produttivo. I nuovi dati dell'Osservatorio Isnet e di Unioncamere

Impresa sociale al palo: migliora solo chi innova

Segnali di ripresa nell'anno in corso dalle partnership con il privato

Elio Silva

L'impresa sociale continua a soffrire per gli effetti della crisi: anche il 2013 è stato un anno di forte criticità, tanto che è scesa ai minimi storici (19%) la quota di organizzazioni che hanno dichiarato risultati in crescita. Quanto al numero degli enti iscritti nella speciale sezione del Registro imprese, prevista dalla legge istitutiva della forma giuridica autonoma, anch'esso si mantiene esiguo: sono solo 852 in tutta Italia, dei quali 190 in Campania e 123 in Lombardia.

L'analisi dello stato dell'arte, però, non toglie del tutto ossigeno alla speranza, in quanto per l'anno in corso si registrano timidi segnali di ripresa, legati soprattutto ai fattori di innovazione, unici in grado di trainare la crescita sia dei valori della produzione, sia dell'occupazione. Questo, almeno, secondo il quadro che emerge dall'ottavo rapporto annuale dell'Osservatorio Isnet: lo studio, svolto su base campionaria ma largamente rappresentativo dell'universo della cooperazione e dell'impresa sociale, sarà presentato mercoledì 9 a Roma, nella sala delle Colonne della Camera, in occasione di un convegno dedicato a «competitività e valore economico delle imprese sociali».

Il *sentiment* per il 2014, secondo l'analisi Isnet, riporta gli "ottimisti" dal 19% a un più robusto 26,7% e, contestualmente, ridu-

ce dal 35% al 24% le imprese in difficoltà, fermo restando che una su due si dichiara in condizioni stabili. «L'impresa sociale - commenta Laura Bongiovanni, presidente dell'associazione Isnet - si conferma una realtà solida, capace di flessibilità e adattamento rispetto alla difficile congiuntura e all'aumento di richieste dei territori».

«I dati sono positivi - spiega limitatamente alle imprese sociali con più alta propensione all'innovazione, che meglio riescono a diversificare i rapporti, in particolare aumentando le partnership con le aziende».

Per Edoardo Patriarca, presidente del Cnv (Centro nazionale del volontariato) e componente dell'intergruppo parlamentare sul Terzo settore, «i dati dell'Osservatorio Isnet confermano la funzione anticiclica dell'impresa sociale che, malgra-

do la fase di crisi, può garantire buoni livelli di performance economica e occupazionale. Questo è un indicatore prezioso da considerare, anche nella prospettiva della riforma del Terzo settore, che dovrà rappresentare il riconoscimento del valore strategico di questa tipologia di impresa, all'interno di un quadro organico d'insieme atteso da oltre un decennio».

Resta il fatto che, in assenza di qualsiasi incentivo o beneficio, l'iscrizione alla sezione speciale del Registro imprese viene sistematicamente snobbata. Anche su questo versante, dunque, dovrà esercitarsi l'impegno riformatore, per non lasciare in terra arida uno strumento giuridico tra i più innovativi, che si sta dimostrando in grado di intercettare e soddisfare i bisogni sociali emergenti.

Best practices. I risultati dei progetti sostenuti dalla Fondazione con il Sud

Pensare all'ambiente aiuta il lavoro

Paola Springhetti

Che tutela dell'ambiente e sviluppo sociale vadano di pari passo è ormai noto e lo confermano anche alcuni dei progetti che la Fondazione con il Sud sostiene e che stanno dando ottimi risultati. La Fondazione, del resto, ha messo queste tematiche al centro della propria attività, considerandole strategiche nella costruzione di uno sviluppo equo e sostenibile per il nostro Meridione.

I progetti mescolano nuovo e antico, cambiamento e riscoperta delle tradizioni, razionalità e creatività. Nell'Ogliastra, per esempio, è attivo il piano "Loce-ri verso rifiuti zero": in una zona in cui la raccolta differenziata ha già raggiunto una percentuale molto alta (65%), la cooperativa sociale Serena, con l'appoggio del Comune e della Asl, ha realizzato una lavanderia sociale che, tra l'altro, lava e igienizza le traverse dei letti di una

quarantina di anziani seguiti dall'assistenza domiciliare. Finora le 80 traverse monouso utilizzate quotidianamente costavano quasi 2.500 euro al mese: usando quelle lavabili si riduce l'impatto ambientale, si risparmiano fondi e si contribuisce a creare lavoro per persone svantaggiate.

In altri casi la coppia "ambiente" e "sociale" permette di contribuire ad affrontare vere e proprie emergenze del territorio.

A Napoli, per esempio, i rifiuti possono diventare lavoro e legalità: «l'unica cosa che non ricicliamo sono i soldi», è uno degli slogan che accompagnano il progetto "Io cresco" nei quartieri Ponticelli, Barra, S. Giovanni a Teduccio. "Io cresco" è una sigla che sta per Innovazione e occupazione per la crescita economica sostenibile e la coesione, ed è un progetto della cooperativa "Ambiente solidale", che ruota attorno a due perni: da una

parte, un centro di stoccaggio per recuperare e riutilizzare materiali di ogni genere; dall'altra, un Last minute market che raccoglie alimenti vicini alla scadenza, ma ancora buoni, per distribuirli a chi ne ha bisogno, evitando che vadano al macero. In queste e nelle altre attività del progetto sono attualmente impegnati 18 lavoratori.

Ambiente e riuso sono entrati anche nel carcere di Borgo San Nicola a Lecce, grazie al progetto Gap, che sta per Galleria d'arte partecipata. All'interno di questo progetto il "Giardino radicale", coordinato dall'associazione culturale Sud Est/Manifatture Knos, è un laboratorio che ha permesso a

una quarantina di detenuti di ripensare e progettare gli spazi comuni, impegnandosi poi nella realizzazione di quello che hanno elaborato.

Il tema del riuso è spesso legato al lavoro artigianale e alla riscoperta delle tradizioni. Tornando nell'Ogliastra, c'è un progetto che si innesta sull'antica tecnica di tessitura a mano "de ar mantas de stracciu", cioè delle coperte ricavate da stracci, grazie alla quale è possibile creare coperte, tappeti, ma anche borse e accessori, riutilizzando tessuti. Il progetto "Tessere", che ha come capofila la cooperativa sociale Schemalibero, è attivo a Baunei, Cardedu e Jerzu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole-24 Ore

Lunedì 7 Luglio 2014 - N. 184